

6 settembre2016

## Nuovi strumenti per la crisi

*Oggi, sull'incontro con il Governo dedicato ai temi del lavoro, calerà, con tutto il peso che merita, l'accordo recentissimo tra sindacati e Confindustria che chiede una revisione degli ammortizzatori sociali per le aree di crisi e per gestire meglio i processi di ristrutturazione industriale.*

*Più precisamente, nelle imprese interessate dalla cassa integrazione straordinaria, laddove siano previsti esuberi, si propone, attraverso un accordo sindacale, la condivisione di un "piano operativo di ricollocazione" finalizzato a favorire la formazione e la rioccupazione dei lavoratori, già durante il periodo di cassa integrazione. Ed ancora nelle imprese che operano in aree di crisi industriale complessa e non complessa, laddove vi siano concrete possibilità di rilancio delle attività produttive, si propongono, oltre alle misure sopra descritte, anche alcuni correttivi alla disciplina degli ammortizzatori sociali, prolungandone la durata.*

*L'accordo evidenzia almeno due elementi. Il primo è che le misure del Governo che unificano gli ammortizzatori sociali, riducendone durata e consistenza, non reggono sui tempi reali della crisi. Il secondo elemento, tutto politico, dato dalla ripresa dei confronti con il Governo e dagli accordi tra le parti sociali, rivela l'infondatezza di un'idea dirigista in grado, allo stesso tempo, di emarginare*

*la rappresentanza delle parti sociali e di rendere autosufficienti le misure eterodirette dal Governo.*

*Vedremo, a partire da oggi, se buon senso, ragionevolezza e disponibilità alla mediazione sociale, prevarranno finalmente sull'arroganza e sulla voglia di supremazia.*

*Del resto i dati degli osservatori economici e statistici dovrebbero consigliare più umiltà a chi ha venduto la pelle dell'orso senza nemmeno essere riuscito a ferirlo. Nel primo semestre del 2016 calano le assunzioni stabili e riprende l'aumento delle forme di lavoro precario e in particolare dei voucher, come testimonia l'osservatorio per il precariato dell'Inps.*

*Nei primi 6 mesi del 2016 il totale delle assunzioni, pari a 2.571.618, presenta un calo del 10,51 % rispetto al 2015. Nel dato di riduzione complessiva risulta significativo quello dei rapporti a tempo indeterminato pari al 33,4 % in meno. Pesante anche il dato delle trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato che registra una diminuzione del 36,9 % . Come avevamo previsto, con il progressivo venir meno delle defiscalizzazioni sui nuovi assunti, vengono a mancare i nuovi impieghi a tempo indeterminato, mentre i voucher, che rappresentano la forma più bieca di lavoro sottosalariato, sono aumentati di oltre il 40% rispetto al primo semestre 2015.*

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

### Sommario:

-----  
Oltre l'emergenza

-----  
Si privatizzano i Cup

-----  
Made in Biella: cosa fa più paura

Cgil, Cisl e Uil vogliono discutere sul dopo terremoto

## Uscire dalle logiche emergenziali

Bisogna concordare un Piano straordinario di prevenzione antisismica

*“La distruzione e la morte che hanno devastato l'Italia centrale con il terremoto di mercoledì 24 agosto non sono, purtroppo, eventi eccezionali per il nostro Paese. L'Italia, infatti, per la sua particolare posizione geografica, è uno dei paesi a maggior rischio sismico del Mediterraneo. Il 68% del territorio italiano è esposto a tale rischio e il 66.8% della popolazione vive in territori sismici”.*

È quanto si legge in una nota dei segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, Danilo Barbi, Giovanni Luciano e Silvana Roseto.

Una ragione per cui, secondo le tre Confederazioni, non è più ammissibile che ogni volta si intervenga come se si

fosse di fronte a una tragica casualità da gestire con le logiche emergenziali del post intervento.

Guai se, dopo la fase dei primi soccorsi e della solidarietà alle popolazioni colpite dal sisma, non si va ad affrontare un piano organico e programmato di intervento all'altezza dei problemi di rischio ambientale che presenta gran parte del territorio nazionale.

La nota dei tre segretari confederali indica i titoli del confronto che il sindacato vuole aprire con il governo e che riguardano: la pianificazione della prevenzione; la manutenzione e la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare pubblico e privato, del patrimonio artistico

e delle attività produttive; l'individuazione degli investimenti pubblici che devono essere svincolati dal patto di stabilità europea.

Dentro questo piano, peraltro, è possibile programmare nuova occupazione di rilevante qualità, essendo la stessa destinata alla salvaguardia e al recupero del territorio nazionale.

*“A tal fine, Cgil, Cisl, Uil chiedono, in analogia a quanto avvenuto per il piano nazionale di prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico, per il quale occorre anche un momento di verifica di quanto fatto e soprattutto di quanto ancora c'è da fare, di aprire un confronto con il Governo con l'obiettivo di sottoscrivere un accordo re-*

*lativo al Piano straordinario di prevenzione antisismica. Un piano che individui gli interventi di prevenzione, le risorse e l'occupazione necessaria, le priorità di azione, la verifica del buon andamento degli impegni, il controllo sulla realizzazione degli interventi e la garanzia della sicurezza del lavoro, con la tutela dell'ambiente e della legalità”.*

Richieste più che giustificate e senza deleghe in bianco in un Paese come il nostro dove l'emergenza diventa normalità e chi è colpito dai disastri naturali rischia di vivere una condizione di eterna provvisorietà e vede, di volta in volta, allontanarsi la fase della ricostruzione e del definitivo reinsediamento.

La direzione dell'ospedale affida le prenotazioni alle cooperative

## E adesso si privatizzano i Cup

Da ottobre prende il via la riorganizzazione dei Cup, vale a dire i Centri unici di prenotazione per le prestazioni sanitarie.

Come avviene in modo sempre più sistematico nella sanità pubblica siamo in presenza di un nuovo taglio della spesa.

Difatti la direzione sanitaria dell'Asl di Biella privatizza il servizio passandolo alle cooperative che gestiranno gli attuali sportelli di Biella e le sedi decentrate di Andorno, Mongrando e Cavaglià, mentre chiuderà Sandigliano.

L'operazione si realizza riducendo gli sportelli, passando il personale da tempo pieno a part-time, risparmiando contrattualmente attraverso l'abbassamento delle qualifiche.

E' ovvio che tale progetto, che prenderà corpo a ottobre, avrà come conseguenza la crescita esponenziale dei tempi d'attesa e

delle code ai nuovi sportelli privatizzati. Così come il personale a tempo, “ceduto” dall'Asl alle cooperative, pur essendo professionalmente preparato e con una esperienza di lavoro consolidata, vedrà ridursi lo stipendio complessivo.

Siamo di fronte a un'operazione che il sindacato, a partire dalla Cgil, non condivide e ha cercato in tutti i modi di condizionare nell'interesse congiunto dei cittadini e del personale che opera nel Servizio sanitario pubblico.

E, di nuovo, ci troviamo di fronte a una dirigenza che, sulla base degli orientamenti regionali, interviene su un servizio che riguarda la salute e il benessere dei cittadini con l'occhio del contabile e il vangelo del bilancio. Operando, come al solito, sulla carne viva delle persone.

MADE IN BIELLA

Cosa fa più paura

Al recente Convegno di imprenditori e manager a Cernobbio, un sondaggio – riportato dal Corriere della Sera - sulle prospettive internazionali considerate più pericolose, ha dato esiti apparentemente paradossali e persino surreali. In particolare, l'imprenditoria italiana ha paura dell'elezione di Donald Trump, della crisi dell'euro, del terrorismo e del quadro di instabilità in Medio Oriente. Esattamente nell'ordine in cui abbiamo elencato i tre elementi di rischio.

In parole povere, Trump fa più paura dell'Isis. Lasciando perdere il secondo posto assegnato alla crisi dell'euro che ci riporta al cuore a forma di salvadanaio di Confindustria, la percezione di pericolosità del magnate americano rispetto all'Isis, non è poi così fuori luogo.

Il terrorismo di matrice islamica può causare stragi, minacciare la nostra sicurezza,

inasprire le tensioni in aree geografiche in guerra. Tuttavia uno con le idee di Trump e con i poteri di cui dispone il presidente degli Usa, con il relativo arsenale militare e peso economico, può produrre disastri su scala planetaria. Il pragmatismo e la filosofia utilitarista che sicuramente animano la classe imprenditoriale comportano dunque l'assegnazione del "premio alla paura" non a chi è più malvagio e perverso ma a chi si dimostra più pericoloso.

Il fatto che l'elezione di Trump appaia possibile, nel pieno rispetto dell'espressione democratica dei cittadini elettori, dovrebbe indurci a qualche

riflessione sui mali di cui stanno soffrendo la democrazia e la politica su scala mondiale. Anzitutto influiscono gli effetti di una crisi economica e sociale di cui non siamo in grado di individuare tempi ed esiti.

Una crisi che consiglierebbe uno sguardo alto e una ricerca di vie di uscita in "mare aperto", senza timore di dissacrare il dogma della supremazia del mercato. Occorrerebbe poi fornire alla democrazia politica il supporto dell'informazione e della conoscenza diffusa e universale che la rendono efficacemente fruibile.

Infine, rivedendo i meccanismi di selezione delle classi dirigenti e dei partiti, andrebbe restituito al potere politico una funzione in grado di misurarsi con la dimensione globale dei mercati internazionali e della grande finanza. Non limitandoci, ovviamente, a chiedere il parere al solo "popolo" di Cernobbio.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Un piano per l'occupazione femminile

“Un piano straordinario per l'occupazione giovanile e femminile” è il titolo del convegno che si svolgerà a Roma il 13 settembre 2016, presso la sede della Cgil nazionale, dalle 9,30 alle 14. Promossa dal sindacato, l'iniziativa rappresenta un'importante occasione di approfondimento, confronto e rilancio del Piano del Lavoro, anche in vista della prossima Legge di Stabilità. Il



Convegno, che sarà concluso dalla segretaria generale Susanna Camusso, vedrà la partecipazione degli economisti Roberto Artoni, Maurizio Franzini, Laura Pennacchi e Riccardo Realfonzo.

La Brexit non deve ricadere sui lavoratori

“L'uscita della Gran Bretagna dalla Ue non deve ricadere sui lavoratori inglesi ed europei. Non accetteremo durante i negoziati che si provi a limitare la libera circolazione dei lavoratori nell'Unione e a colpire i loro diritti sociali”. Così Luca Visentini, segretario generale della Confederazione europea dei sindacati

(Ces), commenta con Labitalia i prossimi passi del sindacato europeo dopo la Brexit che, sottolinea Visentini, ha avuto già i suoi primi effetti “con le turbolenze di questo periodo sui mercati finanziari, ma anche con le previsioni al ribasso della crescita economica diramate in questi giorni”.

Quel che è certo, continua Visentini, è che “il sindacato europeo farà sentire la sua voce al tavolo del negoziato. La Brexit non dovrà essere l'occasione per la Gran Bretagna e per altri Stati europei per tagliare i diritti e la libera circolazione nei Paesi”.

